



Un Natale tiepido in tutta Europa mentre la neve seppellisce Sapporo

LUCA MERCALLI

Gran parte d'Europa ha vissuto un Natale molto mite: 17 °C di temperatura massima a Perpignan (Francia sud-occidentale), 14 a Edimburgo, 10 a Berlino... e nelle valli della Svizzera italiana raggiunte dal foehn mai si era registrato un Natale tanto tiepido, con punte di 20-21 °C!

Il freddo latita anche in Scandinavia e la notte di venerdì 23 dicembre è trascorsa senza gelo su tutta la Finlandia del Sud (minima di 3 °C a Helsinki, a fronte dei normali -7 °C). Il tempo è stato però burrascoso tra isole britanniche, Norvegia e Mare del Nord al passaggio di due tempeste atlantiche, con raffiche di vento fino a 172 km/h a Thorshavn (isole Fær Øer) e 158 km/h sulle coste norvegesi meridionali; tetti sco-

perchiati e un migliaio di edifici senza elettricità in Irlanda.

Le piogge alluvionali che hanno colpito la Corsica orientale all'inizio della settimana scorsa si sono chiuse con 449 mm d'acqua in 48 ore a Ghisoni e 152 a Figari (qui massimo in due giorni in 37 anni di osservazioni). Al contrario sulla Francia continentale si sta per chiudere il dicembre più asciutto da mezzo secolo (deficit pluviometrico superiore all'80%), insieme con quelli del 1971 e del 2015: finora né una goccia né un fiocco si sono visti in città alpine come Évian, Chambéry ed Embrun. Hanno invece destato scalpore le immagini delle dune sahariane di Ain Sefra (quota 1070 m, Algeria), spruzzate di neve lunedì 19, evento che in quella zona non si era più visto dal febbraio 1979.

Un'eccezionale nevicata da un me-

tro ha sommerso venerdì scorso Sapporo: benché questa città dell'estremo Nord giapponese sia abituata alla neve - ne cadono 6 metri all'anno, è la metropoli più nevosa al mondo e a febbraio ospiterà il 68° festival di scultura sulla neve - il traffico è andato nel caos. Il supertifone «Nock-Ten» - di categoria 4 - ha investito le Filippine proprio a Natale con venti a 250 km/h, distruzioni e 6 vittime.

Pressoché in tutte le regioni glacializzate del mondo l'intenso regresso dei ghiacciai in atto è un sintomo inequivocabile dei cambiamenti climatici antropogenici: lo spiega l'articolo «Centennial glacier retreat as categorical evidence of regional climate change» di Gerard H. Roe e colleghi, apparso su «Nature Geoscience». Le nostre Alpi ce lo ricordano da anni!